

veramente in meglio.

Il Sacramento della riconciliazione divenne per lui pure il pulpito e la cattedra. La nazione, priva per anni di insegnamento religioso, sentiva ancora di più il particolare bisogno della conoscenza di Dio e della Sua verità.

Il Sacramento della riconciliazione divenne infine fonte di amore e di impegno cristiano. I tempi erano brutti. La questione operaia divideva i popoli e l'ingiustizia sociale gridava vendetta al cospetto di Dio. E, giorno dopo giorno, la gente semplice era afflitta in svariate maniere da carenze e umiliazioni. Il Servo di Dio vedeva e comprendeva tutto questo. Pregava per il cambiamento della situazione. Rifletteva su cosa si poteva fare per migliorare le cose. I mezzi che aveva a disposizione erano inauditamente miseri. Ma, come sempre, anche questa volta, proprio tali mezzi si dimostrano efficaci.

Il p. Onorato, per mezzo delle sue confessioni, cercò di aiutare gli uomini nel rinnovamento della loro amicizia con Dio. Li aiutò a comprendere meglio il senso della nostra vita sulla terra. Sensibilizzò tutti per le cause religiose e sociali.

17: la fortuna degli istituti

Uno dei frutti di questo suo atteggiamento sono le Congregazioni religiose alle quali ha dato origine. Ai suoi tempi era difficile pensare ad una vita religiosa organizzata in modo tradizionale, poiché tutti gli Istituti erano stati soppressi: e fondarne di nuovi era severamente vietato.

Nonostante ciò, la storia della Chiesa in Polonia è ricca di molte bellissime pagine. Anche le più grandi persecuzioni non sono state capaci di fermare l'aspirazione umana a qualcosa di più perfetto, anche se non sono mancate le vittime e i martiri. Lo stesso Spirito del Signore, che ha fatto conoscere al Poverello di Assisi la via che doveva seguire, ha ispirato il p. Onorato ad occuparsi della vita religiosa da condurre come di nascosto. E così sono nate case religiose prive di molte strutture esteriori, perché non si poteva portare l'abito e spesso non si poteva vivere insieme. Ma, in questa maniera, ancora una volta è stato dimostrato che sempre e dappertutto si può vivere il Vangelo.

Sorsero così numerose Congregazioni. Alcuni si meravigliano dell'al-

to numero di Congregazioni fondate dal p. Onorato; ma dimenticano che, nelle condizioni di allora, era molto più sicuro fondare Istituti con poche persone.

Oggi le Famiglie religiose da lui fondate contano migliaia di membri. Alcune sono già adulte, avendo celebrato il centenario; altre vi si avvicinano. Esistono 17 Congregazioni religiose che hanno il p. Onorato come fondatore. Ci si può allora porre una domanda: In che cosa differiscono tra loro queste Congregazioni e da cosa è costituito il loro carisma? E' difficile rispondere in poche parole. Una cosa è sicura: che esse esistono sempre là dove c'è qualche miseria da sollevare. Le miserie umane - si sa - sono molte: possono riguardare il corpo, lo spirito, la mente o la volontà. Esse si manifestano generalmente nello smarrimento dell'uomo, nel suo staccarsi dalle radici e, accanto a queste miserie, sono nati questi nuovi istituti, che, con la loro testimonianza, aiutano l'uomo a ritrovare se stesso.

lettera ofs

Un allarme per camminare

di LILIANA DIONIGI

Presentiamo, nei passi più incisivi, la lettera che i Ministri Generali della quattro famiglie francescane hanno scritto a tutte le componenti dell'OFS

Realtà poco incoraggiante di molte fraternità

Dicono i Padri Generali: «Intendiamo offrire con questa lettera 'una risonanza francescana' all'esorta-

zione apostolica 'Christifideles Laici' perché essa possa condurre nella fede e nell'ottica della vocazione francescana:

zione apostolica 'Christifideles Laici' perché essa possa condurre nella fede e nell'ottica della vocazione francescana: Egli, che tanto ha servito la causa della riconciliazione durante la sua vita sulla terra, non se ne dimentica ora dal cielo. Sarebbe bello che un numero sempre maggiore di persone avessero la possibilità d'incontrarsi con l'eredità del p. Onorato. Questo potrebbe aiutare a comprendere meglio la vocazione, che è di tutti, a servizio della riconciliazione. Essa dovrebbe appunto far parte di ogni vita umana.

Il Servo di Dio ci insegna come realizzarla in tempi apparentemente disperati. Infatti non esistono tempi disperati per coloro che hanno il coraggio, prima di vivere per se stessi la propria riconciliazione e poi di offrirla agli altri.

Il lavoro e il riposo, la scienza e l'arte, la casa e la strada, possono diventare per noi Assisi e Nowe Miasto: possono diventare un luogo di riconciliazione!

zione apostolica 'Christifideles Laici' perché essa possa condurre nella fede e nell'ottica della vocazione francescana:

a) a ravvivare l'interesse di tutti i membri della famiglia francescana



verso quei fratelli del popolo di Dio che seguono la forma di vita di Francesco d'Assisi;

b) ad animare l'OFS nel suo impegno di rinnovare la propria vita, la formazione, l'organizzazione delle fraternità o l'Ordine intero;

c) a promuovere e a valorizzare in modo sempre più attento e adeguato la Gi.Fra. la sua strutturazione e formazione;

d) a ripensare la Pastorale dei Religiosi sulla linea indicata dal Sinodo, e cioè a 'trovare le strade concrete', perché la splendida teoria sul laicato espressa dal Concilio possa diventare un'autentica prassi ecclesiale».

Queste parole sono la risposta a ciò che, consapevoli o meno, tutti i responsabili dell'OFS, ma anche i fratelli e le sorelle che stanno iniziando il loro cammino di noviziato, sentono in modo pressante, soprattutto considerando la situazione non sempre brillante di molte fraternità.

Dicono ancora i Padri Generali: «Conosciamo la realtà poco incoraggiante di molte fraternità OFS invecchiate, abitudinarie e carenti di vitalità».

Anche se i Padri riconoscono che i singoli membri sono persone degne di elogio «per la loro fede e perseveranza malgrado l'assenza in

non poche occasioni di una vera assistenza», è con dolore che noi dobbiamo riconoscere quanto questa analisi corrisponda a verità. In tutti questi anni, si è cercato, a tale proposito, di dare grande spazio alla formazione secondo quanto nel Sinodo è stato detto sulla vocazione dei fedeli laici, chiamati ad essere parte viva nel mistero di una Chiesa comunione, in cui vige per tutti «una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo». Purtroppo questa consapevolezza di essere la Chiesa stenta ancora a farsi strada in molti laici, e particolarmente nei francescani che non sempre sono preparati a comprendere la Regola quando dice: «Laici, religiosi e Sacerdoti, in modi e forme diversi ma in comunione vitale reciproca, intendono rendere presente il carisma del Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa».

E' ancora difficile per molti capire che proprio nella realtà secolare i laici vivono il mistero della loro chiamata alla santità, ma è forse più difficile considerare compagni di strada, nell'unica chiamata alla santità e quindi fratelli, coloro che, posti nel sacro ministero, «pascono la famiglia di Dio». Per questo sono

estremamente incoraggianti e chiare le parole dei Ministri generali, che invitano gli Assistenti spirituali dell'OFS a «sostenere da vicino il dono della vocazione secolare francescana e a camminare come fratelli accanto ai fratelli».

OFS intimistico e assente

Nel Sinodo sui laici è stato ripetutamente ricordato che «è nell'esperienza concreta della comunione ecclesiale che i cristiani sviluppano la coscienza di formare il popolo di Dio e allo stesso tempo scoprono nella varietà dei doni e dei carismi la loro prima identità». Questo vale soprattutto per i francescani secolari, che «apportano alla Chiesa particolare una propria esperienza di cattolicità e di fraternità universale» e, come tali, devono operare nel promuovere la collaborazione fra tutti i gruppi ecclesiali.

A tale proposito, parlando della necessità inderogabile di una nuova evangelizzazione, la lettera ricorda che i Padri sinodali indicano come campo proprio dei laici «il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, della cultura e di altre realtà, quali l'amore, la famiglia, il lavoro professionale, la sofferenza».

Torna ad essere ribadita quindi l'importanza della formazione permanente, a cui nessuno può sottrarsi, perché la vocazione francescana al servizio non perda la sua forza che viene dallo Spirito, ma si manifesta anche nella competenza e nella preparazione.

Negli articoli dal 13 al 19 la Regola presenta un vasto panorama di spazi, ove dare testimonianza di come passare dal Vangelo alla vita. Da questi articoli appare chiaro che, se alcuni, come gli ammalati e i contemplativi, possono avere un posto privilegiato nella Chiesa pur stando appartati, non c'è posto oggi per un OFS intimistico, assente dalle grandi urgenze della Chiesa e della società. E' bello però sottolineare quello che i Padri Generali dicono degli anziani, visto che nelle nostre fraternità la presenza di persone in età avanzata è vista spesso come un impaccio al rinnovamento: «L'Ofs è stato arricchito da tanti anziani oggi proprio per essere segno profetico di fronte alle genti che non sanno a che servono l'uomo e la donna in età avanzata e per mostrare che, nel Signore, l'età anziana è una voce di benedizione per tutti». Non facciamo dunque dell'età un

ostacolo o una giustificazione per la nostra mancanza di entusiasmo. Siamo un piccolo seme, ma il seminatore è Cristo Gesù, e niente deve farci temere purché nella fraternità impariamo a sentirci sempre alla Sua presenza e Lo mettiamo al centro del nostro operare.

Parecchi passi da compiere

Non senza un preciso scopo quindi viene richiesto ai responsabili delle fraternità a tutti i livelli «un rinnovato servizio dell'autorità» nella consapevolezza che «la responsabilità dei ministri e dei rispettivi consigli acquista crescente valore e senso, alla luce della ministerialità di tutta la Chiesa, e come collaborazione coi Pastori per edificare la comunità ecclesiale, assemblea di fratelli». Da questo servizio dell'autorità non devono essere esclusi gli Assistenti la cui nomina è un dovere che incombe sui superiori, poiché tutti «ciascuno secondo la grazia ricevuta» (...) «hanno il diritto di essere catechizzati sulle nuove vie che la Chiesa, sostenuta dalla perenne giovinezza dello Spirito Santo sta intraprendendo». Solo così tutti possono diventare, come la Chiesa sottolinea in tutto il suo Magistero «i veri protagonisti della storia della salvezza attuale nel mondo».

La lettera continua esortando tutti i fratelli «ad accettare con devozione e a esercitare con fedeltà gli uffici e i ministeri che vengono loro affidati» in quell'esercizio vigile e oblativo dell'autorità nel nome del Signore, al quale gli Assistenti devono essere fedeli. Purtroppo nelle nostre visite risulta troppo spesso che si dà poca importanza alle riunioni di Consiglio, e non è neppure raro sapere di ministri che non hanno idee chiare sul loro ruolo così importante per guidare la fraternità attenendosi alla nuova Regola, agli Statuti e alle Costituzioni. Noi vogliamo augurarci che questa situazione sia sempre più rara, soprattutto nella speranza che Assistenti idonei e preparati aiutino sempre più i laici nella crescita vocazionale e nella maturazione della fede.

A questo proposito, è utile ricordare quanto il Presidente della CISM ha affermato: «A parte la serenità della vita personale, ci sono parecchi passi da compiere dai religiosi per essere in grado di associare i laici al proprio spirito e alla propria missione»; continua poi: «Il religioso atto a entrare in questa prospettiva è colui che sa collabora-

re a progetti comuni, che sa accettare gli altri, che nel dialogo riesce a modificare il proprio punto di vista...».

Noi francescani vogliamo fare nostra questa conclusione della lettera, e augurarci una collaborazione e una solidarietà che vanno difese, pena il crollo di validissimi progetti e di meravigliose intuizioni.

agenda ofs-gifra

Castel S. Pietro, Fraternità Regionale OFS-Gi.Fra. Casa del Franciscano

Riprendono presso la fraternità regionale le attività formative, mentre continua, in spirito di comunione fraterna, l'accoglienza a francescani e a simpatizzanti per brevi periodi di riposo e di conforto spirituale.

Formazione permanente. Inizierà nel mese di ottobre, e svilupperà nell'anno 1990-'91 temi sull'impegno della nuova evangelizzazione. Le fraternità saranno tempestivamente informate sugli argomenti che verranno trattati e sul programma di tutte le attività dell'anno, che verrà inviato a cura del Consiglio Regionale.

Rinnovo Consigli

Molte sono le fraternità che devo-



no rinnovare i consigli scaduti da tempo. I responsabili sono pregati di richiedere al Centro la presenza della Presidente e dell'Assistente Regionale, fissando per tempo la data.

Calendari

Sono in giacenza i calendari «Frate Sole» per l'anno 1991. Affrettatevi a richiederli.

Per obbligo di riconoscenza verso un caro amico ed un generoso benefattore, una sorella della fraternità di Ravenna, ci comunica la morte del sig. Gaetano Vecchi, avvenuta il 1° giugno 1990.

Èra un figlio spirituale di padre Pio: l'abbiamo conosciuto quindici anni fa, quando con i confratelli ed i simpatizzanti di S. Francesco di Ravenna e di Alfonsine, abbiamo organizzato un pellegrinaggio in pullman alla tomba di p. Pio da Pietrelcina a S. Giovanni Rotondo. In quel viaggio, uniti dallo spirito francescano, con la sua simpatica e generosa moglie Tina, si è formato un «feeling» di simpatia cristiana. Allora, come ministra dell'OFS di Ravenna, parlai della nostra fraternità, ma soprattutto misi in risalto l'opera del Laboratorio Missionario di Ravenna, dove con tanto amore e sacrificio le nostre consorelle e le simpatizzanti operano per la Missione cappuccina del Kambatta ed inoltre per i carcerati ed i bisognosi di Ravenna. Il sig. Gaetano si interessò subito del nostro operato e mi invitò ad andare nel suo negozio di stoffe tutte le volte che avevo bisogno per la Missione.

La sua costante generosità, solidarietà e disponibilità per i bisognosi non aveva confini. Quando assieme ad una consorella andavo alla «cerca» per il laboratorio, non avevo ancora chiesto che mi si avvicinava e con voce sommessa mi diceva che vicino alla mia macchina aveva messo due o tre sacchi di stoffa per la Missione.

San Francesco, nella lettera ai fedeli esorta ad avere carità ed a fare elemosina, poiché esse lavano l'anima dalle brutture del peccato. Gli uomini infatti perdono tutte le cose materiali che lasciano in questo mondo, ma portano con sé il frutto della carità e delle elemosine che hanno fatto e di cui avranno dal Signore il premio e la ricompensa.

In quei sacchi, ricchi di carità... quanta «luce ed amore»! Pace e bene. (Teresa Feghiz)